

Perché Delta e non un'altra.  
**DELTA**  
€ 2.600.000  
Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tempo fissa dell'8%  
**LANCIA**

Ieri ● minima 8°  
● massima 24°  
Oggi ● il sole sorge alle 6,10 e tramonta alle 17,46

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 17

**rosati LANCIA**  
viale Mazzini 5 - 384841  
via Trionfale 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via Tuscolana 160 - 7856251  
eur - piazza caduti della montagna 30 - 540341



## Pri contro la vecchia alleanza

L'ha annunciato Oscar Mammì «Un "sindaco di tregua" con i voti di Pci e Dc o noi non saremo in giunta»

Candidato anche Pannella Domani sarà presentato da Occhetto e Reichlin il programma dei comunisti

# «Pentapartito, addio comunque»

## Dp spera in un seggio e presenta i candidati

In nome dell'alternativa ha cambiato nome. Per le prossime elezioni si chiamerà «Democrazia proletaria per l'alternativa». Ieri Dp ha presentato la lista per le prossime amministrative. Solo il 25% riservato agli iscritti, il restante 75% a disposizione di spezzoni di opposizione sociale, come li ha definiti il segretario nazionale di Democrazia proletaria, Giovanni Russo Spena. Alla formazione della lista hanno partecipato il «Movimento politico per l'alternativa», «Prospettiva socialista», «Lega per i diritti sessuali per la persona», «Lega antirivincione» e «L'Associazione immigrati latinoamericani». Capogita è Giulio Girardi, sacerdote salesiano sospeso a divinis, docente di filosofia teoretica e consigliere del governo sandinista del Nicaragua. Fra gli altri candidati il critico cinematografico Gabrio Ariasano, lo scrittore Dario Bellezza e il sociologo Giulio Salemo.

È importante sottolineare «diversità» della nostra lista - ha detto Russo Spena -, dopo la scissione di qualche mese fa potevamo scegliere di arroccarci, ma non l'abbiamo fatto. In qualche modo la scelta dei compagni confluiti negli «Jacobini» ha influito sulla nostra decisione di presentare una lista fatta di realtà sociali diverse. Abbiamo scelto di «armonizzare» le diversità, di lottare per un'alternativa reale alla Dc. Non solo a quella di Andreotti e Sbardella, ma a tutta la Democrazia cristiana. Il segretario romano di Dp, Maurizio Fabbri, ha annunciato che il suo partito chiederà di nominare dieci consiglieri comunali aggiunti, in rappresentanza degli oltre 200.000 immigrati che vivono a Roma e che non hanno diritto di voto. Dp si presenta alle elezioni del 29 ottobre con la speranza di un buon risultato elettorale, a cavallo fra quello delle ultime politiche (2,2%) e quello delle europee (1,3), che le permetterebbe di riconfermare il consigliere ottenuto nell'85.



Oscar Mammì

Niente pentapartito dopo le elezioni. O almeno, il Pri fa già sapere che non ci sarà. Ieri, Oscar Mammì, Bruno Visentini e Giorgio La Malfa hanno ripresentato la proposta dell'Edera di un «sindaco di tregua», eletto sia dal Pci che dalla Dc. E se si ripresentasse il pentapartito? «Difficilmente il Pri assumerebbe responsabilità di giunta». Domani Occhetto e Reichlin presentano il programma del Pci.

### STEFANO DI MICHELE

Non c'è il pentapartito, nell'orizzonte del dopo-elezioni del Pn romano. Dopo il 29 ottobre, se qualcuno vuol provare a rimettere insieme i «cinque», non potrà contare sulla partecipazione dell'Edera. Lo ha detto ieri mattina Oscar Mammì, ministro delle Poste e capolista del suo partito, presentando la lista insieme a Giorgio La Malfa, Susanna Agnelli (numero due dietro Mammì) e Bruno Visentini. I repubblicani - che hanno riunito anche la direzione nazionale - hanno avanzato ancora una volta la loro proposta di un «sindaco di tregua» subito dopo il voto che possa raccogliere il mandato fiduciario più ampio possibile.

«Ma se Dc e Pci rimarranno fuori dalla giunta di Roma - ha spiegato Mammì - i problemi non si risolveranno». L'ipotesi del Pri è quella di «un'ampia convergenza che superi la logica degli schieramenti e delle contrapposizioni, attraverso la formazione di un sindaco per la città, con carattere di tregua e di emergenza programmatica. Questa posizione», gli uomini di La Malfa promettono di tenere anche dopo le elezioni. E se gli ex partiti alleati dovessero riproporre un pentapartito, cosa farà il Pri? «Resterà fedele alla sua proposta o si adeguerà? «La prima ipotesi è la più

probabile», ha risposto secco Mammì. E più tardi, al termine della conferenza stampa, ha aggiunto: «La nostra proposta vale per prima e dopo. Difficilmente assumeremo responsabilità in giunta, se non se ne terrà conto». Un bel macigno, insomma, sulla strada del presunto patto tra Dc e Psi per piazzare Franco Carraro sullo scranno più alto del Campidoglio. Un ipotesi che non piace per niente a Pietro Giubilo, ex sindaco e segretario della Dc romana. «Penso che invece ci sia una riproposta d'obbligo del pentapartito - dice - che non deve essere chiuso al confronto con realtà politiche che non si muovono in una logica concettualmente contraria al pentapartito». Cioè? «Cioè i verdi». Insomma, se l'Edera non ci sta, fa capire Giubilo, noi siamo pronti a rivolgerci altrove. «Ma il capitolo della questione morale non è chiuso, affatto», la vicenda mense non è passata - replica l'ex assessore Mario De Bartolo -. Abbiamo forse dimenticato perché andiamo a votare il 29 ottobre? Intanto sono salite a dieci le liste già de-

state presso l'ufficio elettorale di via dei Cerchi. Ieri si sono aggiunte quelle «Rock per crescere», dei Verdi, del Partito umanista, dell'Alleanza popolare pensionati e del Psdi. Oggi, dalle 8 alle 12, saranno depositate le liste dei partiti maggiori. I candidati del Psdi saranno presentati oggi dal segretario Antonio Caraglia. Dietro al capolista Enrico Fern, una testa di lista che vede, tra i suoi componenti, l'ex assessore Roberto Costi. La lista dc, invece, ha subito ancora qualche modificazione durante la riunione dell'altra sera del comitato romano. A sorpresa, sono stati inseriti i nomi di Antonio Tamburino, professore alla Luiss, di Mario Baccini, presidente della Xviii circoscrizione, e del consigliere provinciale Gianpiro Oddi. Per presentarsi scenderanno in campo, venerdì mattina, con una manifestazione al Residence Ripetta, Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani. Ma la campagna elettorale scudocrociata partirà solo lunedì prossimo.

Il capolista dc Garaci vuol ricorrere all'articolo 81 per finire l'Università I comunisti denunciano: «Sottrae al Comune e ai cittadini una scelta importante»

## «A costruire Tor Vergata ci penso io»

Il professor Garaci vuole dimostrare già le sue «capacità» di aspirante sindaco? Il Rettore capolista dc ha deciso di ricorrere all'articolo 81 per il progetto edilizio definitivo dell'Università di Tor Vergata, evitando la stesura del piano particolareggiato. Per i comunisti è una scelta grave, tanto più che il Comune è ora in mano solo al commissario. Il Rettore replica: «È una scelta democratica».

### STEFANO POLACCHI

Non è ancora né consigliere comunale, né assessore, né tantomeno sindaco. Eppure il Rettore di Tor Vergata, Enrico Garaci, ha già trovato il modo di sfoggiare il suo «decisionismo». Infatti ha già attivato la procedura prevista dall'articolo 81 del Dpr 616/77 per il progetto urbanistico definitivo della seconda Università di Roma. Una procedura

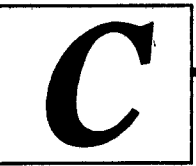
che, ovviamente, sottrarrebbe agli organi di governo della città una decisione importante per tutta la capitale.

La denuncia dei «passi urbanistici» del capolista democristiano è stata avanzata in una nota dai consiglieri regionali comunisti Lucio Buffa, Andrea Feroni, Anna Rosa Cavallo e Francesco Speranza. «Il Piano regolatore di Roma prevede che la realizzazione del complesso di Tor Vergata debba avvenire mediante uno studio di massima e uno o più piani particolareggiati - affermano i comunisti - Lo studio di massima e il programma di attuazione generale sono stati già approvati da Comune e Regione, e anche il primo piano particolareggiato tra la borgata Giardi-

netti e il raccordo anulare è stato regolarmente approvato. Quindi Garaci non è stato spirito dalla fretta o dalla necessità di approvare un progetto che le lungaggini burocratiche avrebbero congelato sine die. Quello che l'aspirante sindaco vuole evitare sono i piani particolareggiati. Questi, infatti, devono essere approvati dal consiglio comunale e poi esporsi pubblicamente per le eventuali osservazioni dei cittadini. Poi devono tornare in consiglio per l'approvazione definitiva, alla luce anche delle osservazioni avanzate dalla cittadinanza. «Si saltano così due passaggi fondamentali: l'approvazione del consiglio e le osservazioni dei cittadini» - contestano i comunisti. Cosa ha da dire a sua difesa

che invece, in base alla legge regionale 36, poteva essere saltato. Ma per i comunisti non è così semplice. «La scelta del Rettore appare tanto più scorretta e inopportuna - afferma Lucio Buffa - se consideriamo la complessità dei problemi urbanistici in quel quadrante di città, a ridosso dello Sdo. Da 50 anni non si costruisce una Università a Roma. È singolare che si segua la via dell'urgenza e della clandestinità quando si decide di farlo». La circostanza che pone comunque maggiori dubbi è il fatto che si scelga questa strada proprio in un momento di vieto di poteri nella capitale, avendo come unico interlocutore un commissario plenipotenziario e non gli organi di controllo democratico.

## PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO



«Caro sindaco...»: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione. Oggi è la volta della lettera C.

**CASA** Quello degli sfratti non è certo un primato di cui Roma possa andare fiera. Anzi. Il Comune - che peraltro in questi anni ha dimostrato di non essere nemmeno capace di riscuotere gli affitti per gli alloggi di sua proprietà - non ha trovato di meglio, negli ultimi mesi, che tentare di svendere quasi metà del suo consistente patrimonio edilizio, circa 10.000 appartamenti su un totale di 22.766. L'ultimo assessore alla casa, il dc Antonio Gerace, ha anche tentato di farsi approvare l'affidamento a privati del censimento delle case di proprietà comunale, un affare da 110 miliardi. Peccato che il censimento fosse già stato fatto. E mentre continua a regalare ai privati centinaia di milioni sotto forma di affitto di interi residence in cui vengono alloggiati «provvisoriamente» gli sfrattati, il Comune ha assegnato solo metà dei duemila appartamenti completati negli ultimi anni. Non che gli altri mille siano ancora liberi: sono stati tutti occupati abusivamente. Tanto che per evitare brutte sorprese i futuri assegnatari degli appartamenti ancora in costruzione sono costretti, ormai da mesi, a presidiare i cantieri.

**CASSONETTI** Non più d'oro, si spera, ma di materiali, per quanto meno «nobili», maggiormente adatti a contenere la spazzatura. Che è tanta, trabocca da tutte le parti, non si sa bene dove va a finire e, soprattutto, viene ancora raccolta in gran parte di giorno. Aggiungendo difficoltà, in molte strade non

solo del centro, a un traffico che di suo è già abbastanza difficile. Resta poi ancora aperto il problema della raccolta differenziata: sì, è vero, in alcune circoscrizioni sono state collocate le prime «campane» per la raccolta del vetro. Ma sono ancora troppo poche, ed è mancata finora una campagna per spiegare a che cosa servono e come vanno utilizzate. Per la carta e i metalli siamo ancora all'anno zero, mentre i contenitori per pile scariche e medicinali scaduti sono ancora una rarità, e ben pochi sanno dove sono collocati.

**CENTRI ANZIANI** Erano stati «inventati» dalle giunte di sinistra, che tra il 1979 e l'85 ne hanno aperti 55. Nei quattro anni successivi, se ne sono aggiunti solo 8. E contemporaneamente sono stati tagliati i fondi, si è cercato in tutti i modi di scoraggiare le attività, di trasferire le competenze, in molti casi, alle parrocchie. Le quali, è ovvio, fanno benissimo a organizzare in modo pienamente autonomo attività, momenti di incontro e di assistenza per gli anziani. Un'opera meritoria, ma che non giustifica il tentativo del pentapartito di cancellare quello che è - e deve continuare a essere - un servizio pubblico, che al contrario, come dimostra l'affollamento, spesso perfino eccessivo, dei centri anziani, deve essere ulteriormente sviluppato.

**CINEMA** Non sono un bene volontario. Una città senza cinema e teatri è una

città culturalmente morta. E da questo punto di vista, almeno per quanto riguarda le sale cinematografiche, Roma è una città in coma Spemano non irreversibile, ma certo il gran numero di sale che sono state costrette a chiudere - nella più totale indifferenza del Comune - negli ultimi anni sono veramente troppe.

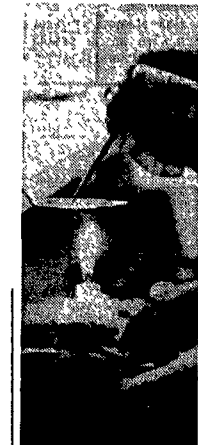
**CIRCOSCRIZIONI** Dovrebbero garantire - nell'ambito delle leggi attuali - il massimo di decentramento non solo della macchina, ma anche del potere decisionale del Comune. Sono state ridotte a poco più di un guscio, con poteri assolutamente marginali. I cittadini, spesso, non saprebbero neanche che esistono, non fosse per gli uffici decentrati dell'anagrafe, che peraltro funzionano come funzionano. Cioè, nella maggior parte dei casi, male. A parlarne definitivamente, poi, ha contribuito in misura determinante la pretesa del pentapartito capitolino, dopo le elezioni del 1985, di imporre artificiali maggioranze-fotocopia in tutte le Circoscrizioni. Anche in quelle dove gli elettori avevano detto a chiare lettere che il pentapartito proprio non lo volevano. Alcune Circoscrizioni sono riuscite a cancellare gli accordi centrali e a dar vita a maggioranze diverse. Altre, invece, sono rimaste per mesi (in qualche caso anche per due anni) senza un governo locale.

**CONCORSI** Quando si fanno, richiedono tempi biblici. Ed è fin troppo facile che

un concorrente bocciato ricorra con buone probabilità di successo al Tar perché ritiene - a torto o a ragione - di essere rimasto vittima di qualche ingiustizia. Anche perché troppo spesso, in questi ultimi quattro anni, gli amministratori comunali si sono mostrati un po' troppo «disinvolti» nella formazione delle commissioni e in generale nella gestione degli esami. Non è ammissibile, per esempio, che a un concorso per sociologi il presidente della commissione (in questo caso il commissario straordinario, Angelo Barbatto) si auto-proclami non si sa a che titolo sociologo per sopprimerne all'assenza di due veri esperti della materia.

**CONSULTORI** Non sono proprio pochissimi: sono 46. Ma non funzionano come dovrebbero. Sono ospitati in strutture inadeguate, con poco personale e ancor meno mezzi. Ormai si reggono solo sulla buona volontà degli operatori, ma i risultati, malgrado gli sforzi, sono oggettivamente deludenti. Di educazione alla contraccezione si parla ormai poco o nulla, di terapia della coppia meno ancora. In pratica, vengono utilizzati quasi solo per la certificazione per l'aborto, per visite ed esami ginecologici, che però richiedono spesso attende troppo lunghe. In queste condizioni, le donne li frequentano sempre meno: in alcuni consultori si effettua ormai sì e no un centinaio di visite all'anno.

A cura di Pietro Stramba-Badiale



**Droga: comunità al microscopio**



**Mense: autogestite quelle richieste**

A PAGINA 21

A PAGINA 22